



TUTTI A CASA! MA NON NOI



Nei giorni della passata edizione del Festival del cinema di Roma, quando i tagli al FUS incombevano minacciosi anche sul settore del cinema, sorse il movimento 'Tutti a casa', per denunciare pubblicamente che se il governo proseguiva nella sciagurata politica di chiusura verso la cultura, il cinema, ma anche la musica, il teatro sarebbero andati a casa. Quello slogan noi, oggi, sull'esempio di quanto hanno fatto tanti nostri più illustri colleghi, rubiamo al movimento per rivolgerlo a mò di avvertimento verso la classe politica che non solo dalla cultura, ma anche dai cittadini e dai loro problemi ha distolto lo sguardo per rivolgerlo esclusivamente ai propri personali interessi, difendendo privilegi, autorizzando vere e proprie ruberie, perpetrando illegalità che, in un periodo di crisi ormai lungo, gridano vendetta e non sono più tollerabili.

Il popolo ha seri problemi, mentre il palazzo se la spassa. E il palazzo non è costituito da poche centinaia o migliaia di persone - come hanno voluto a lungo farci credere - che vivono, fin troppo bene e senza problemi, di politica. Prima i due ben noti giornalisti (Rizzo & Stella) specializzati sulla 'Casta', poi Mario Giordano con il suo libro denuncia "sanguisughe", infine anche uno studio della UIL hanno puntualizzato - come ha scritto il 'Corriere', a firma Giuseppe Bedeschi - che 'in Italia ci sono oltre 1 milione e 300 mila persone che vivono, direttamente o indirettamente, di politica. Si va dai mille parlamentari con i loro superstipendi e le loro superpensioni,

ai consiglieri regionali, provinciali, circoscrizionali e via enumerando; e poi tutte le burocrazie dei vari Palazzi, le segreterie, la auto blu, e poi i consulenti, e poi i protetti sistemati nelle aziende controllate dallo Stato o dalle Regioni o dalle Provincie o dai grandi Comuni, spesso con trattamenti più che lauti. Si tratta di una torta decisamente troppo grande, che assorbe una buona fetta della ricchezza nazionale, in un Paese che non cresce, e in cui tante (troppe) pensioni non superano i 500 Euro' (Permetteteci di aggiungere: in un Paese in cui un professore, tanto per badare ai casi nostri, a quasi quarant'anni di servizio, guadagna 2.000 Euro di stipendio!). E il 'Corriere' prosegue: 'Stupisce, come ha detto la Marcegaglia, che la classe politica non abbia nemmeno iniziato a ridurre la propria ricca torta, in una crisi come quella che stiamo attraversando. E più che mai stupite sono le falangi di elettori che non vanno più a votare, o che votano per liste di protesta, negatrici di tutti i partiti. Queste falangi di elettori ritengono, infatti, a ragione o a torto, che la politica in Italia abbia costruito un enorme baraccone, all'insegna del privilegio e dell'iniustizia sociale'. E che vadano mandati a casa, se non cominciano a rinunciare ai privilegi, se non smettono di rubare, letteralmente, allo Stato. Perché non sono pochi privilegiati, come per tanto tempo ci hanno voluto far credere, bensì un esercito di oltre 1 milione e 300mila inutili e dannosi rapinatori di Stato. Tutti a casa! (P.A.)